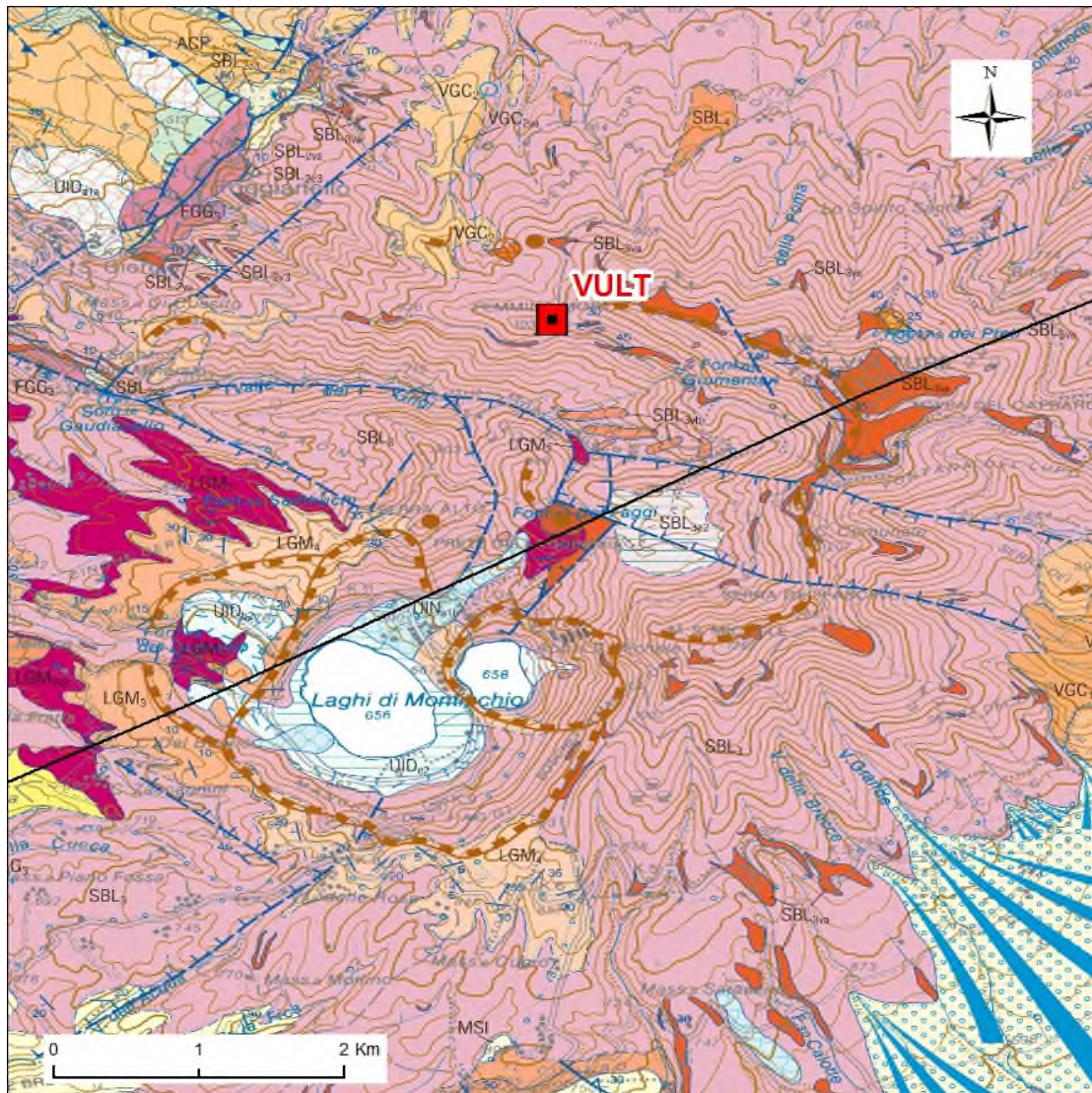


SCHEDA STAZIONE SISMICA VULT

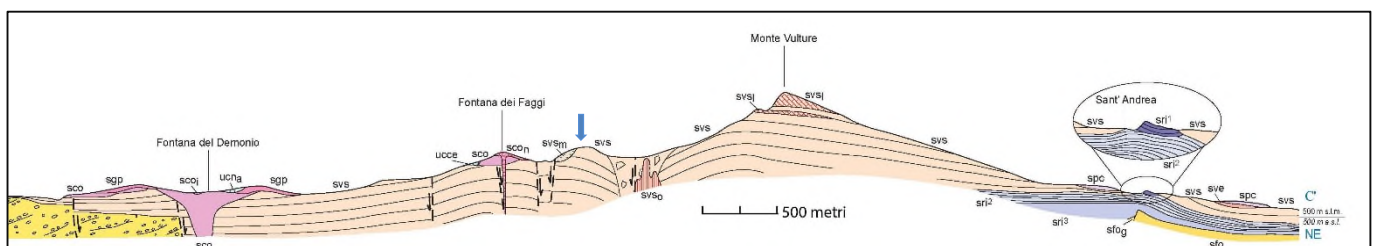
1. SEZIONE GRAFICA



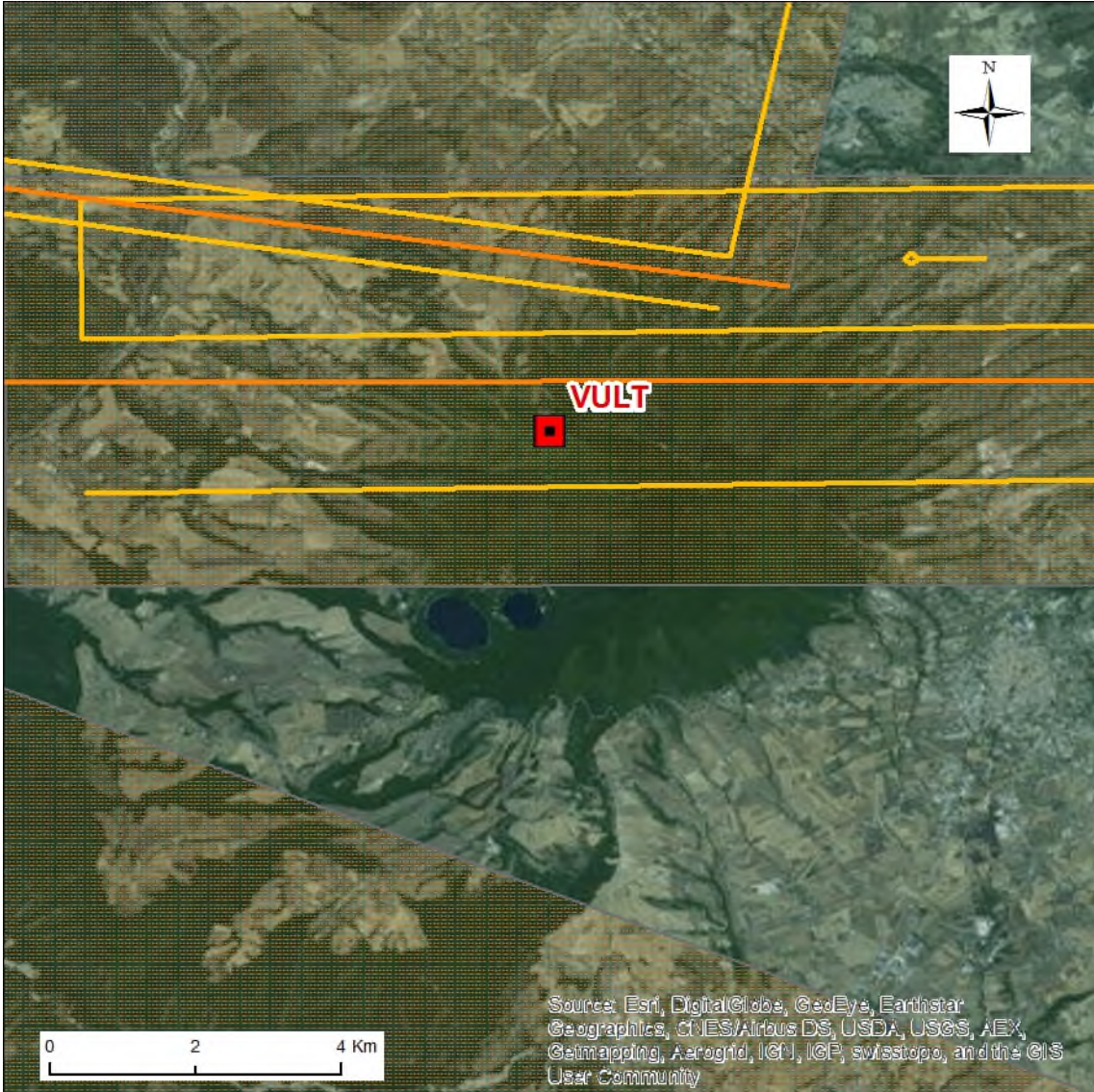
Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica in rosso.



Stralcio del Foglio Geologico in scala 1:50.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica in Rosso. In nero è riportata la traccia della sezione.



Stralcio della sezione geologica tratta da: La geologia del Monte Vulture – Regione Basilicata. La freccia indica la proiezione della stazione sul profilo. La sigla SVS e SVS1 corrispondono rispettivamente alle sigle SBL₃ e SBL_{3va}



Source: Esri, DigitalGlobe, GeoEye, Earthstar
Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AEX,
Geomatics, Aerogrid, IGN, IGP, swisstopo, and the GIS
User Community

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84)

Latitudine	<input type="text" value="40,954885"/>
Longitudine	<input type="text" value="15,616444"/>
Regione	<input type="text" value="Basilicata"/>
Provincia	<input type="text" value="Potenza"/>
Comune	<input type="text" value="Melfi"/>

Quota m s.l.m.

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 451 – Melfi
Note illustrative alla Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 451 – Melfi
Regione Basilicata (2006) - La geologia del Monte Vulture a cura di Claudia Principe.

Inquadramento geologico

Il punto stazione ricade sul versante NE della struttura vulcanica del Monte Vulture ubicato sul versante orientale dell'Appennino Meridionale. Tutta l'attività vulcanica è stata raggruppata in due supersintemi: il primo è quello di *Monte Vulture* (il più antico) e il secondo è quello di *Monticchio*, a loro volta suddivisi in sintemi e subsintemi secondo il contesto e/o il bacino di riferimento.

Nell'area in esame affiorano i prodotti del supersistema più antico e in particolare le vulcaniti comprese nel *Subsistema di Vulture - San Michele*, SBL₃ caratterizzate da depositi massivi di ceneri con blocchi eterolitologici decimetrici dello spessore di 10-15 metri (attribuibili a flussi piroclastici), alternati a subordinati livelli di caduta di pomici di spessore decimetrico. A differenze altezze sono intercalate colate laviche isolate o in sovrapposizione dello spessore di 1-2 metri (SBL_{3va}). Le lave si presentano con strutture laminate da flusso e mediamente vescicolate.

Strutture tettoniche sepolte del sottosuolo sono state riscontrate a scala di area vasta ed a varie profondità nell'intorno dell'area d'interesse. In particolare, la stazione ricade nella sorgente sismogenica composita (Rapolla-Spinazzola, ITCS089) inclusa nel DISS320.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

La stratigrafia locale, presunta sulla base dei dati di superficie nell'intorno della stazione sismica, è rappresentata da ceneri con blocchi eterolitologici decimetrici (attribuibili a flussi piroclastici), alternati a subordinati livelli di caduta di pomici (SBL₃). In tali depositi piroclastici sono presenti a varie altezze stratigrafiche intercalazioni di colate laviche isolate o in sovrapposizione dello spessore di 1-2 metri (SBL_{3va}). E' verosimile ipotizzare uno spessore dell'ordine di 300 metri.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

La stazione ricade all'interno di una successione con alternanze di litotipi lapidei e materiale sciolto. Nello specifico l'area è a prevalenza di materiale piroclastico appartenente al *subsistema di Vulture - San Michele*. Considerato nel suo insieme, tale formazione presenta delle caratteristiche meccaniche variabili da mediocri, laddove si rileva una percentuale di elementi lavici, a scadenti, con elevata deformabilità e scarsa resistenza al taglio, dove prevalgono le ceneri e le pomici.